ANNO XXIII. Sabato, 16 Aprile 1870 N. 106.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 aprile

L'IMPUNITÀ DEI MISFATTI

Non è soltanto a Lugo ed in altri luoghi delle Romagne, come ben disse il *Corriere Mercantile*, che questa impunità rende più baldanzosi i malfattori; ed è questo un argomento che i due ministri dell'interno e di grazia e giustizia devono studiare accuratamente per la parte che rispettivamente loro spetta; perchè, se non vi fosse in Italia la questione finanziaria che assorbe quasi esclusivamente la pubblica opinione, facilmente si troverebbe che, anche nell'amministrazione della giustizia penale, vi ha qualche cosa che non va e non può andare così, e si formerebbe intorno a ciò ben presto una opinione decisa a dimandare pronti ed energici rimedi.

Si ha difetto, ed evidente difetto, nella investigazione. Abbiamo altra volta numerati crimini gravissimi successi, non nelle campagne deserte, ma nelle più popolate città sui quali non seppesi mai far luce. Abbiamo bisogno di ripetere che Firenze stessa, su questo riguardo, non è un modello che vorremmo proporre perchè fosse imitato. Chi seppe dire quali fossero gli uccisori di quella fanciulla che fu trovata nell'Arno due anni sono; chi ha ucciso quell'altra fanciulla al Borgo Pignone; chi ammazzò quel romano sotto le cinque lampade di via Ricasoli; chi da ultimo portò di pieno giorno la mano omicida su due poveri vecchi ottuagennari senza mira di lucro?

Abbiamo accennato a questi fatti solamente, perchè, per la loro natura speciale, dovevano mettere sulle traccie degli autori. Si capisce, infatti, che possa restare ignoto un ladro o un assassino che spegne la vita altrui per impadronirsi delle sue robe e del suo denaro. Sono tanti che possono essere tentati da questa idea del lucro, che anche l'autorità può essere indecisa su chi mettere le mani; ma sono pochissimi, invece, quelli che possono avere un incentivo ad uccidere una fanciulla sul fior degli anni, un emigrato politico, due vecchi, finalmente, che non potevano avere nè nemici troppo accesi di rabbia, nè eredi troppo impazienti di raccoglierne la poverissima eredità.

E questa è la parte che dipende dal ministero dell'interno. Dal suo collega il guardasigilli dipende l'imprimere una maggior vigoria nelle istruzioni dei processi, perchè se n'abbia per effetto di riavvicinare maggiormente il castigo alla colpa e rendere quindi più efficace l'esempio che, dalla applicazione della legge, vuol ricavarsi ad ammaestramento ed a miglioramento delle popolazioni.

Non vorremmo che, scrivendo noi queste parole ancora nella settimana santa, ci si affibbiasse un segreto pensiero di fare il quaresimalista; ma non possiamo negare che nel pubblicare ieri la requisitoria per l'omicidio del gen. Escoffier non abbiamo potuto a meno di pensare a quegli altri processi, nei quali si desidererebbe un'uguale sollecitudine. Trattandosi d'un fatto successo il 19 marzo, e del quale l'autore, costituitosi immediatamente in carcere, si rese confesso, non è per nulla straordinario che al 15 aprile si possa leggerne la requisitoria; ma di questa prontezza relativa noi ci contenteremmo anche per altre cause. Dimandiamo, in sostanza, nè più, nè meno di ciò che vediamo praticarsi in altri paesi, dove, quando trattasi di ammutinamenti, moti sediziosi, scioperi violenti, od altro, nei quali è troppo lungo lo attingere alle cause remote del fatto, è impossibile applicare a tutti ugualmente i colpevoli la pena che si sarebbero meritata, si sa in brevissimi giorni portare innanzi ai tribunali quelli che furono colti sul fatto, e della cui imputabilità non havvi quindi dubbio alcuno, perchè, come abbiamo detto, la prontezza della condanna produca l'effetto morale sulle popolazioni e le sconsigli da simile colpe.

Se in ogni movimento sedizioso si vuole andare al fondo d'un'investigazione, vi si spenderanno degli anni addietro. Non diciamo però che anche questo non debba farsi. Il governo, o per mezzo dell'autorità politica o per mezzo dell'autorità giudiziaria, ha interesse di essere informato con precisione delle cospirazioni che si ordiscono contro la sua sicurezza e dell'estensione e ramificazioni che possono avere; ma si può combinare una cosa e l'altra. Punizione pronta, immediata degli autori materiali della sedizione; investigazione lenta e paziente delle file segrete a cui queste sedizioni si rannodano.

Sarà tutto finito quando avremo un'ufficio di sicurezza pubblica oculatissimo ed un Pubblico Ministero pronto ed operosissimo? Potremo vantarci in allora di avere nell'amministrazione della giustizia penale quell'efficacia che noi ne attendiamo; potremo sperare che i malandrini, svanita la speranza dell'impunità, siano più fortemente trattenuti dal mal fare in quanto saranno più certi di non schivare il castigo?

Disgraziatamente non possiamo dare una risposta sicuramente affermativa. Abbiamo pur troppo il corpo dei giurati, dal quale si ebbero ripetuti esempi di assoluzioni in nessun modo giustificabili. Ma qui tocchiamo all'arca santa, e noi non siamo così irriverenti da voler mettere in forse il valore di quest'istituzione. Senonchè, avuto riguardo agli errori cui anch'essa è soggetta, ci pare che un qualche studio si potrà fare nel modo di comporre le liste di questi giurati. Che cosa si cerca in sostanza da essi? Un verdetto illuminato, onesto, indipendente da ogni pressione che a beneficio di chiunque potrebbe esser fatta. Noi crediamo che studiare il modo di comporre le liste dei giurati, vale a dire, studiare le condizioni per cui in esse non abbiano a raccogliersi che uomini onesti, illuminati e coraggiosi tanto che basti per respingere qualsiasi pressione, non è un toccare all'arca santa nè perderle il rispetto.

INSURREZIONE SPAGNUOLA

I tumulti e i disordini scoppiati in Ispagna in occasione della leva sono terminati. Tuttavia non son privi d'interesse i particolari che oggi riceviamo per mezzo dei giornali spagnuoli, intorno alla lotta. La Spagna è veramente un paese *sui generis*: vi si parla di barricate, di bombardamenti ed altre simili amenità come di cose naturalissime. I giornali di Barcellona, dove sono avvenuti i maggiori disordini, narrano con grandissima tranquillità tutti gli incidenti di quelle tristi giornate, e dai medesimi togliamo ciò che può soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

Il nerbo dell'insurrezione era a Gracia, considerevole borgata vicina a Barcellona. Quivi i disordini furono iniziati da un centinaio d'uomini messi su da un gran numero di donne appartenenti alla classe operaia. La mancanza di forze militari impedì di soffocare immediatamente questo tentativo, tanto più che si temeva (e il fatto dimostrò che si aveva ragione) anche per Barcellona, e non si voleva sguernire di truppe quella città. Così gli insorti di Gracia crebbero di audacia e di numero e giunsero a circa un migliaio, la maggior parte armati di schioppi o di vecchie carabine.

Gli insorti ebbero agio di innalzare parecchie barricate. Si costituì una Giunta insurrezionale, la quale dava ordini sotto pena della vita e li firmava *Il club federale*.

Però essi non si difesero accanitamente. Le truppe, da principio in troppo scarso numero per tentare un assalto, si contentarono di bombardare Gracia ad intervalli. Ma la mattina del 9, assicurata la tranquillità in Barcellona, e ricevuti rinforzi, entrarono in Gracia da vari punti, e si può dire che presero in mezzo gli insorti. La resistenza fu breve. Si presume che molti dei compromessi si fossero allontanati durante la notte, e che gli altri fossero rimasti privi di direzione. Il paese fu occupato militarmente.

I danni recati dal bombardamento alle persone furono lievi, relativamente al gran numero di proiettili lanciati. Tuttavia vi furono parecchi morti e feriti da parte degl'insorti. Le truppe non ebbero che qualche ferito.

Il *Diario di Barcellona* enumera i danni recati alle case di Gracia. Alcune minacciavano rovina. Del resto, molti di questi danni erano stati fatti dagli insorti stessi. Le donne distrussero interamente gli archivi parrocchiali, dove si conservavano i registri per la leva. Gli insorti tentarono inoltre di appiccare il fuoco alla casa municipale, e le donne accesero un gran rogo, in cui fecero un *auto-da-fè* di tutti gli oggetti che avevano potuto rubare nelle officine.

Entrate le truppe a Gracia, si riaprirono le botteghe.

Pare che fra i morti vi fossero pure dei forestieri, e specialmente dei francesi. Le donne ebbero parte attivissima in questi fatti. Esse innalzarono una barricata colle tavole che servivano alla vendita nel mercato. Una donna, vedendo ucciso il proprio marito sopra una barricata, andò immediatamente ad occuparne il posto, ed alla sua volta, dopo pochi istanti, cadde ferita gravemente.

Fra gli altri episodi troviamo pure narrato il seguente: alcune suore, il cui monastero era esposto al bombardamento, ne uscirono accompagnate dal loro reverendo cappellano e si diressero verso un altro monastero, e traversarono a piedi la popolazione. Queste suore, fra le quali ve n'erano due ottuagenarie, vennero scortate dagl'insorti finchè non giunsero in luogo sicuro.

Quanto alla città di Barcellona, non pare che vi siano stati conflitti molto gravi. Fino dal giorno 6 fu tentato d'innalzare delle barricate, ma la città venne tosto occupata mirabilmente. Gl'insorti sparavano di quando in quando fucilate contro le truppe, e la circolazione rimase per tre giorni interrotta; ma le precauzioni prese dalle autorità furono tali e tante da impedire che l'insurrezione si facesse minacciosa.

IL PROGETTO DI CONFEDERAZIONE DELLA GERMANIA DEL SUD

La seguente corrispondenza di Berlino alla *Gazzetta di Colonia* si occupa del progetto di Confederazione del Sud e discute inoltre la situazione creata a questi Stati dai trattati di pace:

La stampa ufficiosa ha discusso il progetto di Costituzione federale per gli Stati germanici del Sud colla riserva imposta da tale quistione, nella quale si deve lasciare tutta la libertà d'azione ai governi del Sud ed aver riguardo alla loro suscettibilità. Ma questo progetto di federazione non resiste ad una critica politica.

Il suo difetto capitale è che non vi si parla di dare un Parlamento alla Confederazione del Sud. Questa lacuna è stata tosto segnalata anche dai giornali ultramontani di Baviera, i quali notano con amarezza che si ha in vista al contrario, per tutti gli affari di legislazione comuni al Nord ed al Sud, un Parlamento eletto dal suffragio universale. Su che cosa potrebbe rivolgersi l'attività legislativa di questo Parlamento comune, all'infuori del regolamento degli affari dello Zollverein, è ciò che non si potrebbe dire, attesochè l'autore del progetto pretende che tutti gli affari comuni che si presenteranno, debbano essere regolati da trattati fra il Nord ed il Sud. Il Parlamento unito avrebb'egli forse il diritto di accettare o di respingere questi trattati? La quistione è in ogni caso dubbia poichè questo diritto appartiene già al Parlamento federale della Germania del Nord.

Il progetto ha d'uopo di essere completamente rifatto per dare soddisfazione alle esigenze più moderate sotto il rapporto del diritto pubblico. Le disposizioni ch'esso contiene ha però grandi vantaggi sopra tutti gli altri progetti che fece nascere l'idea d'una Confederazione del Sud. Se esistesse un Parlamento generale della Germania del Sud, sorto dal suffragio universale, la sua riunione, sotto l'influenza di certe circostanze, all'assemblea analoga ch'esiste già nella Germania del Nord, sembrerebbe facilmente realizzabile.

L'autore del progetto ha voluto allontanare questa possibilità, poichè il suo Parlamento comune, com'esso lo ha in vista, è privo di ogni competenza legale per gli affari più importanti.

In un parlamento del Sud la Baviera, con 5 milioni di abitanti, avrebbe sempre la maggioranza rispetto ai tre altri Stati confederati, Wurtemberg, Baden ed Assia-Darmstadt (parte sud), i quali non contano insieme che 3,778,000 abitanti. Una tale inferiorità sarebbe già trovata molto ingiusta pei Badesi e gli Assiani, ma cagionerebbe un vero spavento agli Svevi del Wurtemberg. Se però, a causa della resistenza dei particolaristi, l'idea d'un parlamento della Germania del Sud è irrealizzabile, d'altra parte il comitato centrale del progetto, composto di 19 delegati dei quattro Stati confederati, ed incaricato di preparare le leggi sugli affari comuni, accanto alle quattro assemblee parlamentari che dovrebbero quindi votare queste leggi, è una macchina tanto complicata che sembra quasi impossibile con questo sistema di ottenere una maggioranza per nessuna risoluzione proposta.

Il progetto parte, del resto, da questo punto di vista erroneo che i preliminari di Nikolsburgo (l'autore commette il grave errore di considerarli come identici all'articolo 4° della pace di Praga) impediscono agli Stati del Sud di entrare isolatamente nella Confederazione della Germania del Nord. L'autore del progetto dovrebbe rammentarsi che i governi della Germania del Sud, nei loro trattati di

APPENDICE

LA VITALITÀ IN ITALIA

Uno dei mezzi più acconci per conoscere e apprezzare al loro giusto valore le condizioni sanitarie e civili di un paese, ci è fornito dallo studio accurato del movimento nella sua popolazione. Finchè l'Italia fu sbocconcellata in tanti staterelli, più o meno microscopici, un vero lavoro di statistica generale che rendesse conto di siffatto movimento, non si potè mai avere, e sarebbe stato follia lo sperarlo. Questo desiderio, la Dio mercè, è ora soddisfatto; e mentre l'attivissimo ufficio centrale di statistica ha dimostrato che anche da noi non venne sconosciuta l'importanza di questi studi, le dotte pubblicazioni del comm. Maestri porgono testimonianza del grado cui egli seppe elevarli, per modo da porsi in pochi anni al livello delle più colte nazioni.

Se però noi ci facciamo ad esaminare i dati che ci fornisce la statistica italiana, non tarderemo a convincersi che le sue rivelazioni potrebbero essere di gran lunga più liete e soddisfacenti. Già altra volta in queste stesse colonne, discorrendo sulla mortalità dell'infanzia, ebbi a richiamar l'attenzione del lettore sulla dolorosa eloquenza di alcune cifre, e sopra alcune fra le tante cause per cui ogni anno va perduto un numero veramente spaventoso di bambini nel primo periodo della loro esistenza. Ora, spingendo il nostro sguardo a tutte le età della vita, in mezzo ad una selva irta di cifre e di tabelle, andremo spigolando quel tanto che varrà a dare in breve un concetto sullo stato di vitalità del nostro paese; e in questo studio piglieremo ad esame i dati fornitici dalla statistica d'un quinquennio, appoggiandoci alle cifre officiali, e facendo tesoro, in pari tempo, delle dotte considerazioni colle quali l'egregio dott. Bonomi accompagnava, non ha guari, la pubblicazione di tali resoconti statistici negli Annali universali di medicina.

Dal 1863 a tutto il 1867 la popolazione del regno ebbe un aumento totale di oltre settecentomila persone. Questo accrescimento, che dà una media annua proporzionale di 0,75 per cento abitanti, non fu però sempre uguale in tutti i cinque anni; dopo essere andato gradatamente elevandosi sino al 1866, scese ad un tratto assai in basso nel 1867, in causa specialmente dell'epidemia cholerica che infierì in quell'anno in molte contrade d'Italia, per modo che in molti luoghi il numero dei decessi superò di gran lunga quello delle nascite. Il periodo d'un quinquennio però abbraccia un lasso di tempo abbastanza esteso, per guisa da comprendere coi risultati finali quelle variazioni che sono dovute ad accidentalità momentanee di uno o due anni. Per fermo, ove si fossero presi ad esame i dati statistici del solo anno 1866, o del 1867, difficilmente saremmo giunti a farci un giusto concetto delle condizioni vitali del regno; perocchè, oltre ai danni cagionati dalla guerra, e più ancora dall'asiatico flagello, in grazia del quale quell'anno andò tristamente memorando, si ebbe eziandio a deplorare la mancanza di molti tra i principali raccolti in molte contrade d'Europa; donde il caro del vivere che necessariamente fece sentire i suoi tristi effetti sulle classi meno favorite dalla fortuna, le quali in ogni Stato costituiscono pur sempre la grande maggioranza degli abitanti. E niuno di certo farà le meraviglie come il caro dei viveri possa avere una sì grande azione sul movimento della popolazione, essendochè le ricerche dell'igiene, associate a quelle della statistica, hanno posto fuori dubbio il fatto che, ogniqualvolta un'influenza favorevole o sfavorevole si esercita sopra un gran numero di persone, si hanno buoni o tristi risultati non solo sulla salute, ma benanco sulla vitalità delle medesime, alterandosi sensibilmente il numero delle nascite e delle morti.

I risultati del quinquennio hanno posto in evidenza un altro fatto, ed è che anche in Italia, benchè in proporzioni assai minori che in altri Stati, il sovrabbondare della vita nazionale va rifluendo nelle città. Una volta lo accrescimento era di gran lunga più notevole nelle campagne, oggidì la cosa è alquanto mutata, in grazia forse di quella tendenza a recarsi nei grandi centri, che da qualche anno ha invaso molti degli abitanti rurali. Il fatto però non è ancora tale da destare serie inquietudini, tanto più che, per le condizioni stesse del paese, noi non abbiamo in Italia quello spaventoso accentramento di una capitale che si nota in Francia ed in Inghilterra, ove, per l'enorme accumularsi degli abitanti, facendosi ognora più difficile la lotta per l'esistenza, più rapido si consuma il telaio della vita, e la mortalità nella capitale suol essere di molto superiore a quella delle campagne.

Le nascite toccarono in tutto il regno una media annua di oltre 954,000, con una lieve preponderanza dei maschi sulle femmine: e in tutti i cinque anni il 1867 fu quello che ne diede il minor numero, in grazia delle molteplici cause accennate. Invece andarono gradatamente crescendo le nascite naturali, le quali raggiunsero nell'ultimo anno la cifra più elevata, dando così una media di poco più di 5 nascite illegittime su 100 nati; il il riparto però è assai vario nelle varie provincie, per modo che mentre alcune ricevono dalla statistica un brevetto di moralità, altre provincie si trovano in condizioni assai meno favorevoli, avendo fornito un ricco contingente a quella classe miserabile di creature che fin dalla culla si trovan prive delle gioie della famiglia. Queste nascite naturali poi furono, come suol sempre avvenire, senza paragone più numerose nei comuni urbani che nei rurali; benchè, a dir vero, quest'enorme differenza sia in gran parte spiegata dalla esistenza nelle città dei brefotrofi e degli istituti di maternità, che ricevono dalle campagne un grosso tributo di bambini illegittimi.

Il numero delle nascite per ogni anno ci guida a conoscere la *fecondità* della popolazione, la quale suolsi tradurre in cifra collo stabilire il rapporto tra il numero dei nati e quello degli abitanti. Questo rapporto è nella media annua di una nascita su 25,75; notandosi però anche in questa proporzione una grande varietà nelle diverse regioni del regno. Così mentre si ebbe il massimo della fecondità nelle Calabrie, ove si registrò una nascita sopra 22 abitanti all'incirca, nell'Umbria invece e nelle Marche tale rapporto non fu che di 1 a 27 e qualche frazione. Se taluno, stando a questi risultati, volesse misurare la prosperità di un paese dal numero delle nascite, dovrebbe porre queste ultime provincie assai al di sotto delle Calabrie, che nel quadro della fecondità occupano il primo posto. La bisogna però corre ben diversamente; e la fecondità è lungi dall'essere un giusto criterio delle prospere condizioni di un paese: essa non è che uno degli elementi che vuol essere studiato in unione colle altre condizioni, cogli altri fattori, il cui complesso guida a conoscere lo stato di vitalità e di salute in una data popolazione. E allorquando una grande fecondità trovasi in un paese associata a una mortalità pur grande, si può senz'altro conchiudere che pessime devono essere le sue condizioni sanitarie. Quando le generazioni s'incalzano e si succedono rapidamente, quando nasce un gran numero di fanciulli, i quali però abbandonano la vita in età immatura, prima d'avere coi frutti della loro attività compensato la società dei sagrifizi per essi sostenuti, è naturale che non possa crescere il benessere materiale del paese, nè progredire la civiltà, perchè le forze veramente produttive sono a gran pezza soverchiate dagli elementi improduttivi.

Questa verità è una di quelle che furon meglio poste in evidenza dagli studi degli economisti. Due giovani che muoiano ciascuno a vent'anni, occupano evidentemente nel mondo lo stesso posto d'un uomo che giunga ai quaranta; ma in faccia alla società il valore di quest'ultimo è ben diverso da quello dei primi. Popolazioni uguali in numero, dice giustamente l'egregio dottor Bonomi, sono ben lontane dall'avere lo stesso valore sociale. Percorrete un paese povero, un territorio insalubre, e in mezzo a un brulichio di bimbi e di fanciulli siete sicuri di trovarvi in proporzione scarsi gli adulti ed i vecchi; e ciò non per altro se non perchè ivi ogni anno si paga un grave tributo alla morte, perchè le generazioni ivi si succedono rapide, perchè le nascite vi sono in genere numerosissime, quasi natura volesse affrettarsi a colmare i vuoti che inesorabile lascia la morte. Non abbiamo

pace conclusi colla Prussia, hanno aderito unicamente ai preliminari di Nikolsburgo e non già alla pace di Praga. I termini contenuti nell' articolo IV di questa, e secondo cui la Confederazione progettata dalla Germania del Sud avrà un' esistenza internazionale indipendente, non si trovano nei preliminari di Nikolsburgo e sono quindi senza valore riguardo alle decisioni degli Stati tedeschi del Sud. Questi non hanno contratto l' obbligo di formare un' unione, almeno di fronte all'Austria colla quale insomma, essi non hanno concluso alcun trattato.

Lo scioglimento della Confederazione germanica è stato riconosciuto da tutti gli Stati tedeschi nei trattati di pace del 1866 e dalle grandi potenze nel trattato di Londra del 1867. Dopo di allora, gli Stati germanici del Sud possedono così un'esistenza internazionale affatto sovrana, e pertanto la libertà di regolare com' essi la intendono le loro relazioni colla Confederazione della Germania del Nord. Se loro piace, a questo scopo, di concludere dei trattati con cui alienano una parte della loro sovranità, ciò dipende soltanto dalla loro volontà. Questa piena sovranità non ha potuto essere alterata in verun modo dalle convenzioni verbali fra la Prussia e l'Austria, che hanno preceduto la pace di Praga e che furono da loro sanzionate; poichè erano convenzioni *inter tertios* che non obbligavano la Baviera, il Wurtemberg e gli altri Stati del Sud. Queste stipulazioni di pace avevano soltanto per iscopo di costringere l'Austria ad astenersi da ogni diritto d'ingerenza e di opposizione relativamente a ciò ch'era istituito nell'articolo 4° e di stabilire che le disposizioni del detto articolo facevano parte della nuova organizzazione della Germania, da cui era esclusa l'Austria.

Gli Stati del Sud hanno sempre fatto uso della loro libertà nelle decisioni da essi adottate. Non solo essi hanno concluso isolatamente dei trattati di garanzia colla Prussia, ma essi hanno altresì rinnovato i trattati dello Zollverein, ch'erano stati denunciati da ognuno di essi. La loro sovranità non è dunque limitata che dai trattati di pace. Essi possono formare un'unione internazionale colla Confederazione del Nord soltanto, non già coll'Austria. L' articolo 79 della Costituzione federale suppone in principio il riconoscimento della piena sovranità degli Stati del Sud e considera l'entrata di ognuno di questi Stati nella Confederazione come un affare interno, come una cosa semplicemente di legislazione federale, l' iniziativa della quale spetta alla corte di Prussia esclusivamente, il Consiglio federale ed il Reichstag essendo privati in questo caso del diritto di presentare il progetto di legge.

IL SENATUS-CONSULTO FRANCESE

Il signor Devienne comunicò al Senato nella seduta del 12 il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di Costituzione. Queste modificazioni si riferiscono alla forma ed al testo del progetto presentato dal governo. Quanto alla forma, la Commissione del Senato sopprime la divisione in Senatus-consulto ed in appendice, le sue disposizioni sono incorporate nella Costituzione stessa, la quale invece di 38 articoli ne contiene ora 46.

Le modificazioni al testo del progetto sono abbastanza numerose. La Commissione ha aggiunto all' articolo 15, nel quale è detto che la giustizia è amministrata in nome dell' imperatore, un paragrafo che riconosce il principio dell'inamovibilità dei magistrati. L' articolo 19 era così concepito nel progetto governativo: « § 1° I ministri non dipendono che dall' imperatore. — § 2° Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza. — § 3° Essi sono responsabili. » La Commissione ha creduto di doverli emendare. Ecco il nuovo testo: « § 1° L' imperatore nomina e revoca i ministri. — § 2° Essi deliberano in Consiglio e non possono essere posti in accusa che dal Corpo legislativo od il Senato. » La disposizione relativa alla messa in accusa dei ministri da parte del Corpo legislativo è stata introdotta dalla Commissione ed ispirata da un sentimento di equità.

Il rapporto del sig. Devienne si estende a lungo sulla quistione della nomina dei senatori. Il relatore respinge ogni idea di elezione per la Camera alta, sembrò però necssario di ristringere la scelta del sovrano a certe *categorie* secondo il quadro unito al progetto.

L'articolo 27 del progetto, che riserva all' imperatore la nomina dei presidente e vicepresidenti del Senato, è mantenuto con una modificazione insignificante. La commissione ha cancellato dal testo del progetto l'articolo 28 nel quale era detto che l'elezione ha per base la popolazione.

La Commissione conservò intatto l'articolo 13 che attribuisce al capo dello Stato il diritto di fare direttamente appello alla nazione. Questo diritto, dice il sig. Devienne, è la conseguenza naturale della responsabilità del sovrano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *aprile*. — La stampa ebbe ad occuparsi non ha guari della questione forestale, e siccome trattasi di cosa non affatto priva di qualche interesse, così vi dirò alcun che di questa questione tanto più che nulla d'importante è accaduto di questi giorni che meriti l'attenzione dei lettori dell' *Opinione*.

Adunque, già da molto tempo la questione delle foreste era all'ordine del giorno in Italia, ed in Piemonte lo era già prima della proclamazione del Regno d'Italia. Senza tener conto di quanto si disse e si fece anteriormente al 1860, abbiamo negli ultimi dieci anni della nostra vita politica avuti in Parlamento parecchi progetti di legge su questa materia senza che alcuno mai ottenesse l'onore della discussione, meno l'ultimo stato da non molto votato nella Camera vitalizia e che era rimasto stazionario in attesa di essere ripreso o riformato. Frattanto il desiderio del paese di essere dotato di un buon codice forestale si andò facendo sempre più vivo a misura che insorgevano difficoltà, prodotte in gran parte dal conflitto delle tradizioni coi vari sistemi già vigenti e tuttora conservati nelle varie regioni italiane. Vedendo i continui ritardi che si frapponevano alla promulgazione di un codice forestale, qualche provincia, pur di fare qualche cosa in proposito, e per rendere efficace il servizio che si fa comunque dai pochi agenti forestali in carica, pensò di coordinare al servizio governativo un servizio provinciale che ne fosse come l'ampliamento.

Prima a dare l'esempio fu, se non erro, la provincia di Alessandria, seguita poi da quelle di Avellino e di Catanzaro, e talune altre. Questo però non era uno scioglimento della questione, e strettamente non era neppure l'applicazione d'una legge, ma era un atto più che altro tollerato per riguardo allo scopo cui mirava. Se fosse lecito il dirlo, si potrebbero paragonare le guardie forestali aggiunte da quelle provincie alle guardie di nomina governativa, ai biglietti fiduciari delle Società operaie e delle istituzioni particolari che si accolsero come un meno male sul mercato, ma che non hanno la legalità del biglietto della Banca nazionale. Anche la nostra provincia, il cui consiglio aveva tante volte ricevute istanze ed emessi voti per invocare una legge forestale, informata ai bisogni ed alle esigenze dei tempi, pensava ultimamente, come già ebbi a scrivervi a suo tempo, se non convenisse fare qualche cosa di propria iniziativa in attesa del sospirato codice forestale.

L'ispettore della provincia presentò in proposito un suo progetto, coll' applicazione del quale egli opinava potersi raggiungere qualche utile risultato. La deputazione provinciale cui quel progetto perveniva, accompagnato dalle considerazioni di apposita Commissione, pensava bene di ampliarne il concetto ed introdurvi sostanziali modificazioni per costituire un corpo di guardie che non fossero solamente forestali, ma anche rurali, per modo che il loro servizio di sorveglianza e tutela si rendesse utile non solo ai comuni dotati di foreste, ma a quelli altresì che hanno territorio in tutto od in grandissima parte a coltura rurale. Il progetto riformato dalla deputazione incontrò opposizione piuttosto viva nel Consiglio provinciale.

In conclusione però il progetto fu adottato con leggiere modificazioni, ma non incontrò il suffragio di molti Municipii, e segnatamente di quello di Carmagnola, il quale si fece iniziatore di legale opposizione a quel progetto, valendosi della facoltà che gli accorda l'art. 192 della legge amministrativa. Con apposita circolare la Giunta municipale carmagnolese, svolgendo posate ragioni, invitava gli altri Municipii della provincia ad unirsi a lei in questa opposizione, e quindi con altra circolare avvisava le Giunte che la Prefettura, avendole negata una convocazione straordinaria del Consiglio, ritenendo che il proposto argomento non fosse di urgenza, occorreva smettere l'idea di un' apposita adunanza dei Consigli comunali, ma trattare la cosa nelle prime sedute della tornata primaverile.

Io non mi farò nè encomiatore, nè censore del regolamento votato dal Consiglio provinciale per l'istituzione di un corpo di guardie forestali e rurali, nè andrò indagando se, applicando largamente la facoltà lasciata ai corpi morali di far accrescere il numero delle guardie oltre quello stabilito dalla provincia, si possa avere speranza di raggiungere il vagheggiato scopo. La questione fondamentale però consisteva in ciò che il progettato regolamento urtava in tutte le sue disposizioni delle patenti 1° dicembre 1833, vigenti nelle nostre provincie, pel governo dei boschi.

Questa dissonanza fu rilevata in un parere emesso dal Consiglio di Stato, e la lettura di questo parere, datasi al nostro Consiglio provinciale nella sua seduta straordinaria testè scorsa, spiegò ampiamente le ragioni per cui il ministero non poteva sancire e rendere esecutorio quel regolamento.

Il ministero riconosceva d' altra parte la ragionevolezza dei concetti su cui poggiava il regolamento elaborato dalla Deputazione provinciale, relatore l' onorevole conte Ceresa, e molte disposizioni in esso contenute svolgeva nel progetto di legge forestale testè presentato al Parlamento. Si fanno ora voti perchè le Camere possano passare sollecitamente ad esame quel progetto e che finalmente il paese possa esser dotato di una legge uniforme in materia forestale, a vece delle molte e svariatissime che s'incontrano ora ad ogni mutar di provincia.

Il Consiglio provinciale ha poi, in sua adunanza dell'11 corrente, provveduto alla surrogazione di tre membri che risultarono di far parte delle nuove amministrazioni degli ospizi dell' infanzia abbandonata, e questi vengono nominati nelle persone dei signori dottore Dupont, avvocato Rosset e canonico Grassatti. Ha nominato due membri della Commissione provinciale d' appello sui richiami dei contribuenti intorno al riparto dell' imposta fondiaria, i signori avvocato Tercinod e dottore Germanetti in surrogazione dei signori consiglieri avv. Paris e conte Valperga di Masino, i quali avevano dichiarato di non poter ulteriormente far parte di detta Commissione, e dopo una deliberazione di minor importanza il Consiglio provinciale della nostra città chiuse la sessione straordinaria.

Un giornale serotino che, a quanto pare, ha raccolto l' eredità morendo dismessa dal fu *Caporale Fabiola*, buon' anima, dà ai buoni torinesi la peregrina notizia, che il ministero dopo conosciuta la nomina delle commissioni, ha rimesse le proprie demissioni nelle mani del Re, le quali però, sempre a detta del giornale, non furono accettate, ma ritirate in modo affatto provvisorio.

Voi che siete sul posto potrete sapere se questa notizia voglia essere considerata come una appendice ai tanti pesci d' aprile ammaniti in quest' anno al rispettabile ed all' inclita.

Domani giungerà a Stresa S. A. il duca di Genova per passarvi le feste pasquali colla sua augusta genitrice la duchessa. Dopo le feste e verso la fine del mese il Principe farà ritorno al collegio di Harrow e sarà accompagnato fino a Dresda dall' augusta genitrice, la quale si recherà poscia nuovamente in Germania ai bagni, dai quali ritrasse tanto giovamento la salute della prefata S. A. E giacchè vi ho parlato di Altezze, vi parlerò ora di re e di imperatori.

Mi vien riferito da buona fonte una notizia abbastanza importante. Si tratterebbe adunque per parte dei due sovrani, l'imperatore dei francesi e Vittorio Emanuele, di intervenire personalmente verso la metà dell'anno prossimo (in cui il traforo del Moncenisio sarà compiuto), a dar fuoco dai due imbocchi, all'ultima mina, e provare così con questo fatto che questa colossale opera fu incominciata e compiuta mercè il concorso dei due più intelligenti e generosi sovrani d'Europa. Sarà questa una festa, alla quale, non v'ha dubbio, interverrà mezzo mondo!

GLI UCCELLI E L'AGRICOLTURA

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera perchè siamo anche noi persuasi che in Italia si ha troppa compiacenza verso quelli che si sono fatti della caccia un' abitudine, della quale par che non possano far a meno, sotto pena di morirne. Un po' di riguardo ai cacciatori, ma anche un po' per i poveri uccelli, se non altro per l'utile che ci recano:

Genova, il 13 *aprile* 1870.

Chiarissimo sig. Direttore,

Spero che vorrà accordare ospitalità nelle colonne dell' accreditato giornale diretto dalla S. V. ad alcune mie considerazioni sovra un argomento che interessa altamente l' avvenire della nostra patria.

Il giornale *L' Opinione* essendo diffuso in ogni più remoto angolo d' Italia, vale a meglio propagare utili e sane idee.

La Deputazione provinciale di Genova, in seduta del 7 corrente, deliberava di autorizzare i sindaci della provincia ad accordare a coloro che si trovano già muniti di permesso di caccia e di porto d'armi, permessi speciali per la caccia delle quaglie, tortorelle ed ortolani, duraturi fino al 25 maggio, mediante pagamento di L. 10 da assegnarsi a quelle Opere pie locali che si designeranno dalle rispettive Giunte comunali, ed in difetto di Opere pie, alla Congregazione di carità locale.

Mentre tuttogiorno si grida contro la guerra accanita che si muove agli uccelli, i quali nutrendosi d' insetti nocivi all'agricoltura sono i più benefici ausiliarii dell'agricoltore, mentre tuttogiorno si piangono perduti i ricolti, mentre da ogni parte s'invocano dalle autorità provvedimenti atti a far cessare una guerra sì dissennata ad animali sì utili, è doloroso lo scorgere che le autorità, con deliberazioni improvvide, ne favoriscano l'esterminio.

Il prefetto della provincia proibiva, testè, l'esercizio della caccia dal 20 marzo u. s. al 1° settembre venturo, ed ora la Deputazione provinciale autorizza, fino al 25 maggio, la caccia delle quaglie, tortorelle ed ortolani!

Ma, domando io, i cacciatori uccideranno solamente quaglie, tortorelle ed ortolani, oppure non faranno scempio anche di altri uccelli che il prefetto della provincia, colla proibizione succennata, mirò appunto a tutelare?

Eppoi le quaglie, le tortorelle e gli ortolani non arrecano utile alcuno all'agricoltura, da meritarsi un sì tristo privilegio?

Il Glöger, nella sua aurea operetta intitolata: *I più preziosi amici della economia rurale e forestale e gli uccelli più utili ai nostri campi, prati*, ecc., operetta che ottenne un immenso successo nella colta Germania, che fu già tradotta in francese, in inglese ed in italiano, parlando della utilità della quaglia, così si esprime: « La quaglia « abita esclusivamente i campi coltivati di fru« mento, di piselli, lenticchie, miglio, ecc. Mangia « i grani, ma con questi anche i semi di papavero « ed altre erbe nocive; dà la caccia ancora ad « ogni sorta d'insetti, piccoli scarafaggi, formiche, « cavallette, mosche e ragni.

« La quaglia non prende dei nostri grani buoni « se non quelli che giacciono a terra, e che perciò « non sono a noi di alcuna utilità; d'altronde po« tremo concederglieli senza scrupolo, avuto ri« guardo alla distruzione che fa, in grandi pro« porzioni, di tanti dannosi insetti, specialmente « nel tempo che ha da nutrire la sua prole. Per « disgrazia quell' uccello è esposto più degli altri « alle insidie di numerosi nemici, quali le don« nole, i gatti, i ricci, e, più che tutto, dell'uomo « stesso, che ne prende annualmente a migliaia « per gustarne le carni straordinariamente grasse « e saporite. — Avendo noi pochi uccelli stretta« mente abitatori dei campi, gioverà favorire la « propagazione dei pochi che abbiamo, fra i quali « questo non è il meno prezioso. L'autorità deve « proibire assolutamente la caccia delle quaglie; « una sola di esse vale non meno di 50 franchi, « perchè appunto di tanto fa aumentare la raccolta « colla sua presenza nei campi. »

Le tortorelle e gli ortolani poi, quantunque sieno meno utili delle quaglie, esercitano anch'essi una benefica azione sulla campagna. Quindi autorizzare la caccia delle quaglie, tortorelle ed ortolani, vale autorizzare la distruzione di fedeli ausiliari dell'agricoltore.

La natura ha favorito il nostro paese di un suolo fecondo e di uno splendido cielo; e noi corrispondiamo a questi doni distruggendo con deplorabile cecità, i veraci salvatori dei nostri ricolti!

Oh quanto differisce da noi il popolo della grande repubblica americana! Esso è già convinto della utilità che gli uccelli arrecano all'agricoltura. A Nuova-York ed in altre città furono di recente introdotti i passeri. Il dott. Brewer scriveva non ha guari alla Società zoologica di Francia che questi uccelli, nell'estate del 1869, hanno distrutta un' infinità d'insetti ed hanno conservato il fogliame a moltissimi alberi. Apprezzando i servigi che rendono i passeri nei parchi di Nuova-York e delle altre città in cui furono introdotti, vennero costruiti per loro comodi nidi di paglia, e si distribuisce loro quotidianamente del miglio.

Porrò fine a queste considerazioni citando le bellissime parole colle quali l' illustre prof. avvocato Emanuele Celesia, in un suo elaborato discorso *Sulla protezione dovuta agli animali*, letto testè alla prima conferenza pedagogica del Comitato ligure per l'educazione del popolo, stigmatizzava la mania venatoria degl'italiani.

« Proteggere gli animali, egli diceva, vale pro« teggere i nostri stessi interessi. Eppure noi ci « affrettiamo, senza tregua, a distruggerli con una « sì ostinata barbarie e con una insipienza sì cieca « da non lasciarci pur ravvisare i danni gravis« simi che prepariamo a noi stessi e i vantaggi « molteplici di cui andiamo ogni dì più vedovan« doci. »

Voglia, chiarissimo sig. Direttore, gradire i sensi della mia più profonda considerazione.

Suo dev.mo servo
Avv. Leale Filippo.

L'ASSASSINIO DEL PIZZOCARO

Nel *Costituzionale* di Pavia del 14 corrente si legge:

« Sebbene i fatti del 23 marzo siano stati narrati dalle Gazzette, pure crediamo utile riferire il seguente che ci è guarentito nella sua esattezza.

« Nella mattina del 24 marzo, dopo l'assalto dato alla caserma di S. Francesco, tre individui movevano verso le parti basse della città. Giunti alla piazza di S. Ambrogio due di quelli estraggono il rewolver di cui erano muniti e fanno fuoco sul terzo, il quale cade ferito gravemente. Allora i due si collocano ai lati del ferito, tenendo impugnato il rewolver in atto di minaccia contro di lui, che invano li supplica di aiutarlo, di perdonargli. Dopo qualche istante il ferito muore dissanguato, perchè eragli stata lesa una delle principali arterie, e poichè i due l'ebbero veduto morto, tranquillamente si allontanarono. L'ucciso era il Pizzocaro, e il signor Billia c'insegna che il suo sangue fu versato per la libertà dai repubblicani!!! »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Il marchese di Banneville è partito ieri sera da Parigi per ritornare a Roma. Egli è latore d'un *memorandum* che deve consegnare al Sovrano Pontefice in risposta all'ultimo dispaccio del cardinale Antonelli.

« Sua Santità, dopo aver fatto tradurre in latino questo *memorandum*, lo comunicherà al Concilio per l' intermediario dei cardinali-legati.

« Il *memorandum* che il marchese di Banneville consegnerà al Papa è stato confidenzialmente comunicato all' Austria e ad altre

---

adunque di che inorgoglire di troppo perchè l'Italia in fatto di fecondità occupi uno dei primi posti in una serie di diciannove Stati, fra cui la Russia è alla testa e la Francia in coda. Se invece questa fecondità fosse associata ad una mortalità relativamente minima, allora la vita media se ne avvantaggerebbe, e potremmo in tal caso affermare di trovarci nelle più felici condizioni sanitarie. Ma uno sguardo gettato sulle tabelle mortuarie basta a togliere siffatta illusione.

E invero la mortalità salì in media nell'intero quinquennio alla grave proporzione di 1 su 32 abitanti, o sotto un'altra formola, di morti 3,07 per cento abitanti. Confrontando ora questi dati con quelli forniti dalla statistica di altri paesi, troviamo che l' Italia è tra le nazioni che forniscono una mortalità maggiore: difatti la Norvegia, la quale in questa serie occupa il primo posto, non ha che 1 morto su 58 abitanti; ad essa tengon dietro per ordine la Danimarca, il Portogallo, la Svezia e la Grecia; la Francia e l'Inghilterra contano, ciascuna, 1 morto su 44 individui; e per ultimo la Russia che abbiamo or ora veduto esser la prima in fatto di fecondità, ha pure il massimo della mortalità, cioè di 1 su 26 abitanti, confermando così col fatto l' esattezza delle nostre considerazioni. Del resto anche nelle varie regioni d'Italia si potè constatare che quelle le quali diedero una mortalità superiore alla media del Regno, furono appunto le regioni che occupano i primi posti in fatto di fecondità come le Puglie, le Calabrie, la Basilicata ecc. — Qui però non vorrei essere frainteso. Quando affermo che la fecondità è di per se sola un pessimo termometro dello stato di civiltà e di benessere di un paese, non intendo già osservare che essa sia un male; tutt'altro. Dico soltanto che allorchè essa è associata ad una grande mortalità, dinota manifestamente che pessime devono essere le condizioni sanitarie e materiali di una data popolazione; perchè la natura, assai gelosa della perpetuazione della specie, accresce la fecondità là dove appunto gl'individui più rapidamente scompaiono.

Il rapporto delle morti alle nascite, che alcuni, benchè a torto, vorrebbero considerare siccome la più esatta misura della salubrità d'un paese, fu in media nel quinquennio di 80 all'incirca per cento. Questo rapporto però, com'è facile a prevedersi, variò assai nelle diverse parti del regno, e sovratutto nelle diverse annate; ed è certo che senza il 1867, nel quale si ebbe l'enorme proporzione di oltre 93 morti su 100 nascite, la media generale avrebbe presentato una cifra assai più favorevole.

Uno dei punti più degni di studio, sia pel medico che per lo statista, è quello che si riferisce all'età dei morti. Volendo per sommi capi accennare le leggi che reggono la mortalità nelle varie epoche della vita, si può stabilire, che, gravissima alla nascita e nel primo periodo dell'esistenza, la mortalità va gradatamente diminuendo sino al decimo o al duodecimo anno, nella quale epoca è minimo il rischio di morire: al di là di questo punto le probabilità di morte vanno grado grado crescendo cogli anni sino all'età più avanzata.

Ma se l'epoca più fatale nella vita umana è, per comune consenso, il primo anno dell'esistenza, massimo poi è il pericolo nei primi giorni dopo la nascita. Per tal modo, allorquando il nostro Leopardi nell'impeto del dolore sclamava:

> È funesto a chi nasce il dì natale,

e altrove:

> Nasce l'uomo a fatica
> Ed è rischio di morte il nascimento,

affermava una verità che riceve ogni giorno dal fatto la sua conferma; e lo studioso della statistica può senza tema di errare ripetere, nel suo vero significato, il lamento del poeta. Anche nelle annate più favorevoli, più di un decimo dei bambini muore nel primo mese di vita; e più di un quarto al termine del primo anno. Poi a poco a poco il pericolo va scemando. « Pare quasi, dice il citato dottor Bonomi, che l'organismo, a misura che va ripetendo gli stessi atti, più guadagna di attitudine a continuarli; più si va avanti nel cammino, e più nascono le probabilità di procedere ancora; l' attitudine a vivere è per dir così una conquista che l'organismo va facendo a poco a poco a misura che progredisce nell'esistenza. »

Stando pertanto alla statistica ufficiale del quinquennio, troviamo che l' Italia conta nel primo anno di vita una mortalità di 28 bambini su cento, mentre per la Svezia e l' Inghilterra essa non è che di 22, e di soli 19 in Francia. In tal guisa quest'ultima nazione, la quale comparativamente a noi presenta un numero minore di nascite, ed è ogni giorno più spaventata per il lievissimo accrescimento della sua popolazione, sa però tutelare assai meglio di noi la vita de'suoi bambini, e chiede tuttodì alla scienza i mezzi più acconci a preservarne un numero anche maggiore.

Fra questi bambini poi i più disgraziati, anche dal lato della mortalità, sono pur sempre in ogni paese e in ogni epoca i nati illegittimi. Non è qui il caso di enumerare le cause molteplici e gravi, per cui questi esseri derelitti e sgraziati sin dalla culla, sono più degli altri votati a una morte precoce. Basterà l'accennare come anche a Berlino il prof. Casper trovò che, mentre la mortalità dei bimbi legittimi non è che del 10 su 100 nel primo mese di vita, per gl' illegittimi essa sale all'enorme cifra del 24 per cento. E risultati analoghi ebbe a trovare il prof. Skoda a Vienna, ove le nascite naturali uguagliano spesso e talora superano eziandio le nascite legittime.

Nè molto consolante è la statistica della longevità in questi cinque anni che abbiam preso ad esame. La proporzione dei morti ultra-ottuagenari non è che di 3, 36 per cento morti; mentre la Norvegia, che in Europa occupa a questo riguardo il primo posto, ne conta più di nove su cento; e più di 6 la Francia. Anche le varie provincie italiane presentarono notevoli differenze; così ad esempio l' Umbria presentò un numero di ottuagenari più che triplo di quello dato dalla Basilicata. Dal complesso poi si ricava inoltre che le morti longeve furono più frequenti nelle femmine che nei maschi; il qual risultato ebbe altresì a verificarsi in molti altri paesi: così a Londra, se dobbiamo credere ad alcune statistiche, il numero delle donne che superano gli ottant' anni risulterebbe quasi il doppio di quello degli uomini. Constatiamo il fatto senza attentarci a spiegare questo privilegio del sesso debole. Si direbbe che la donna, passate le epoche più pericolose nelle varie fasi della sua esistenza, e giunta a quell' età in cui non ha più sesso, riceva dalla natura, quasi a compenso delle passate sofferenze, una maggior resistenza vitale contro le varie cause che perturbano le funzioni dell' organismo.

A tutte queste cifre tediose ne aggiungeremo ancora una, quella che ci dà la durata media della vita in tutto il regno. Nel periodo quinquennale 1863-67 questa media fu d'anni 29,5, variando però assai da una provincia all'altra. L'Umbria è la regione in cui la vita media ebbe una durata maggiore (32,6); ad esse tengon dietro la Liguria, le Marche ed il Piemonte, ove superò gli anni 31; in generale, si può affermare che la vita media è maggiore nell' Italia settentrionale e media, esclusa la Lombardia, che nella meridionale ed insulare. Le più o meno felici condizioni igieniche, morali ed economiche delle varie provincie danno la spiegazione di questi vari risultati. Andrebbe però errato chi da qualche cifra volesse in modo assoluto dedurre illazioni precise intorno al grado di vitalità di una popolazione; imperocchè, per confessione stessa di quel valente cultore della statistica, che è il commend. Maestri, non havvi, negli studi relativi alla popolazione, punto più arduo e nel tempo stesso più incerto e controverso di quello della determinazione della vita media e probabile. In Francia la durata media della vita è alquanto più lunga che in Italia; ma chi volesse assegnarvi un giusto limite, per trarne utili confronti internazionali, andrebbe per fermo affogato in un pelago di cifre le une alle altre contraddicenti. Così complicati sono i problemi che la statistica è chiamata a risolvere, così irti ed inceppati di difficoltà sono questi studi, da soli pochi anni in qua coltivati, che, per non cadere in errori grossolani, convien porre il massimo riserbo nell'accettare risultati così svariati ed opposti.

Per noi basti frattanto il conchiudere che, sebbene dall'esame delle statistiche ufficiali si possa con fondamento asserire che le condizioni igieniche e civili del regno andarono da alcuni anni gradatamente migliorandosi, pur tuttavia il progresso fu assai lento, e un lungo cammino ne resta ancora a percorrere prima di toccare quel grado a cui una nazione colta deve aspirare.

Flavio Valerani.

potenze cattoliche, che si sono affrettate di assimilarsi le idee esposte dal governo francese.

« Il gabinetto delle Tuileries ha scelto questa forma per fare udire la sua voce al Concilio, e per disimpegnare nello stesso tempo la sua responsabilità rispetto ad altre potenze cattoliche, senza aver bisogno di accreditare nè ambasciatore speciale, nè il marchese di Banneville presso il Santo Sinodo. »

Leggesi nella *Patrie* del 14:

« Abbiamo esposto recentemente la quistione di Landau. Sappiamo da lettere di Monaco del 10, che il governo di Berlino, dopo aver *inutilmente* tentato di far eseguire nella sua *integrità* il trattato conchiuso colla Baviera, ha ceduto sulla quistione.

« La piazza di Landau che, per rispondere ai bisogni della guerra moderna, aveva necessità di considerevoli lavori, sarà soltanto conservata, com'è attualmente, colle sue antiche fortificazioni, il suo antico armamento e non avrà per guarnigione che due battaglioni di veterani. In caso d'ostilità, essa non potrebbe in questo stato rendere nessun servigio. Ma la Prussia preferisce la sua conservazione così al suo abbandono, che provocherebbe la demolizione delle sue principali fortificazioni e la vendita all'industria privata dei terreni, sui quali s'innalzano. Checchè ne sia di questa soluzione, essa paralizza i piani di avvenire del governo prussiano. »

I giornali di Vienna del 13 hanno il seguente dispaccio da Praga 12:

« Nei circoli czechi si dice che insieme alla formazione del nuovo gabinetto verrà accordata un'amnistia pei delitti politici. Nonostante i giornali czechi fanno cattivi pronostici sul ministero Taaffe-Potochi. Il *Narodny Listy* non si ripromette alcun successo dal programma di Potocki. La *Politik* dice che in ogni circostanza gli czechi stanno sul terreno del loro diritto di Stato, dal quale non usciranno mai. »

Il Re di Baviera ha diretto una lettera al professore d'università, dott. Giovanni Huber, nella quale gli dice:

« Gli articoli sul *Papato e lo Stato* da Lei compilati e pubblicati nelle ultime settimane dalla *Gazzetta di Augusta* hanno colpito al più alto grado la mia attenzione per il modo splendido e profondo con cui è trattato l'argomento. Mi riesce di viva soddisfazione allorquando scorgo che le grandi quistioni politico-ecclesiastiche vengono trattate con discussione libera ed aperta dai luminari della scienza germanica. Sento quindi il bisogno di esprimerle la mia riconoscenza per il suo importante ed interessante lavoro. Nel mentre La assicuro della mia costante benevolenza e di miei sentimenti di affetto, mi dichiaro di Lei ammiratore.

« Monaco, il 10 aprile 1870.

« LODOVICO. »

Nei circoli clericali, dice la *Freie Presse* non si sarà molto edificati da questo linguaggio, e neppure si gioirà molto nell'apprendere che in seguito all'andamento del Concilio il quale, ad onta di tutti gli avvertimenti, minaccia sempre più i principii della civiltà e della libertà moderna, il numero di coloro che passano dal cattolicismo al protestantesimo è in continuo aumento. Negli ultimi giorni si fece protestante anche il consigliere di governo e professore nell'Università di Lipsia, dott. Augusto Schenk (un distinto botanico).

I dispacci da Londra del 13 recano, in data di Rio-Ianerio 15 marzo, i seguenti particolari sulla sconfitta di Lopez:

« Il generale Camara, comandante la cavalleria brasiliana ha sorpreso Lopez, il quale non aveva seco che 1000 uomini, e lo sconfisse del tutto sulla sponda sinistra dell'Aguydaban.

« Lopez, ferito, rifiutò di arrendersi e fu ucciso. Gli altri generali ed ufficiali paraguaiani si sono arresi.

« La madre, la sorella di Lopez, la signora Lynch, sua amante, ed i suoi figli sono prigionieri. Il generale Camara è nominato visconte di Pelotas. »

« *Toronto*, 12. — In seguito alle voci sparse di un movimento feniano, parecchi reggimenti di milizia sono in armi sulla frontiera. Non si hanno serii timori. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 13 *aprile*. — La situazione assume una gravità che non si può negare. Si direbbe che il signor Ollivier non ha più interamente l'uso della propria ragione. Coloro stessi che lo difendono, vanno d'accordo nel dire che dimentica nel proprio linguaggio tutte le convenienze parlamentari, ed ogni regola di governo parlamentare nella propria condotta. Nella seduta d'ieri ha rifiutato poco cortesemente di rispondere alla sinistra, e fu ancora più violento nella seduta d'oggi, nella quale sarebbe stato richiamato all'ordine se vi fosse stato un presidente più indipendente.

Ieri ebbe luogo una riunione del centro destro, nella quale fu deciso di formare un Comitato dell'impero liberale, i cui principali membri sarebbero scelti fra i deputati che dimorano a Parigi; esso avrebbe pure de' membri corrispondenti. I signori Ollivier e Chevandier de Valdrôme si recarono a quella riunione, e nell'uscire il signor Ollivier manifestava ad alta voce la cattiva opinione che aveva del suo collega Daru; i deputati che lo accompagnavano tentavano invano di richiamarlo alla prudenza ed alle convenienze.

Così nelle file della destra come nelle regioni governative, non si crede possibile che il signor Ollivier rimanga a lungo agli affari.

Il conte Daru si è definitivamente separato dal gabinetto. Oggi spirava il termine durante il quale, egli o l'imperatore potevano far delle concessioni sui punti intorno a cui erano discordi. Quando riceverete la presente lettera, il telegrafo vi avrà già fatta conoscere la sua dimissione. Ma non pare probabile che il signor Ollivier abbia l'*interim* di quel portafogli come desiderava. L'imperatore vuole un titolare ed ha già fatto chiamare il principe di La Tour d'Auvergne. Il signor Ollivier ha già dovuto avere un colloquio con lui per ordine di S. M., e questa umiliazione dimostra che ha perduta gran parte della propria influenza.

Si farà ogni sforzo affinchè il plebiscito ottenga il maggior numero possibile di voti. La pressione amministrativa non verrà risparmiata; ma i prefetti che rammentano la sorte toccata ai loro predecessori che vollero dar prove di zelo nelle elezioni del 1869, chiedono, dicesi, istruzioni precise.

Il sig. D'Andelarre, nel suo colloquio coll'imperatore, non solamente respinse l'offerta d'un portafogli, ma disse di temere che le ultime risoluzioni prese dall'imperatore facciano perdere al plebiscito un milione di voti.

Si dice che l'imperatore continui a stare poco bene di salute. Nel momento del plebiscito S. M. si ostina a montare a cavallo malgrado il divieto dei medici, e ciò nuoce alla sua salute e gli cagiona perfino delle sincopi.

In complesso, la situazione si è aggravata e diventa seria. Molti speculatori vendono i loro titoli alla Borsa.

Il lungo *memorandum* che il signor Di Banneville portò seco a Roma non sarà pubblicato che dopo il plebiscito. Si crede che produrrà cattiva impressione nel clero.

Le ultime notizie di Spagna fanno credere probabile che il duca di Montpensier venga assolto, anzi si dice che sarà proclamato re fra un mese.

Domani si terrà una riunione di giornalisti democratici in casa del signor Crémieux. Vi fu ammesso il *Temps*, ma non l'*Opinion nationale*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Un R decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno 1870, la frazione San Michele Val di Tolla è staccata dal comune di Lugagnano Val d'Arda e unita a quello di Morfasso (Piacenza).

2. Un R. decreto del 13 marzo che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Caserta.

3. Un R. decreto del 6 aprile corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re. dai ministri di agricoltura, industria e commercio, e della marina, con il quale è istituita una Commissione, presieduta dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, per proporre i mezzi atti a favorire l'incremento della nostra marina mercantile a vapore e a coordinarne i servizi.

L'anzidetta commissione sarà composta nel modo seguente:

Arrivabene Conte Carlo, deputato;
Bixio Nino, luogotenente generale, senatore;
Boccardo professore Gerolamo;
D'Amico Edoardo, deputato;
Maurogònato-Pesaro Isacco, deputato;
De Luca Giuseppe, deputato;
Maldini Galeazzo, deputato;
Orlando Luigi, ingegnere meccanico;
Ricci marchese Giovanni, deputato;
Il Direttore generale delle poste;
Il Direttore generale della marina mercantile;
Il Direttore generale della statistica;
L'Ispettore delle miniere.

Segretari:

Virgilio professore Jacopo;
Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell'Industria e del Commercio.

4. Disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, oltre alla solita retata di oziosi e schiamazzatori, venne arrestato un tale che aveva rubato del ferro pel valore di L. 2 in una bottega di calderaio.

Dal municipio di Ferrara riceviamo il programma della fiera degli *animali bovini* e *cavallini* che avrà luogo quest'anno in quella città ne' giorni 30 e 31 maggio. In tale occasione, oltre lo spettacolo straordinario di opera e ballo al teatro Comunale, si daranno premi e bandiere per le corse di sedioli e di biroccini che seguiranno sul pubblico passeggio del *Montagnone*. Sarà pure aperta una esposizione orticoltura.

Bullettino Meteorologico del 15 *aprile ora* 1 *pomeridiana*

Il barometro abbassa nel Nord e nel centro d'Italia. Cielo coperto, mare calmo; venti deboli di NO.

Nel Nord d'Europa il barometro incomincia ad innalzare mentre abbassa nel Centro e nell'Ovest. Qui è sceso di 3 mm. nella giornata.

Probabile dei temporali locali.

Temperatura { massima + 23 5 / minima + 6 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 *aprile*.

Mozzi Giulia, d'anni 9 — Borghesi Antonio, id. 70 — Frati Ranieri, id. 52 — Sali Rosa, id. 64 — Giovanneghi Angiolo, id. 80 — Castelli Erminia, id. 60 — Masini Maria, id. 62.

Più 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè: 13 maschi, 4 femmine e 3 nati-morti.

Milano, 14 *aprile* 1870.

Onorevole sig. Dina

Sull'*Opinione* di ieri ho letto che il municipio di Pistoia, allo scopo di concorrere alle diminuzioni di spesa per il mantenimento dell'esercito, ha rinunziato per l'avvenire alle rivalse per alloggi militari. Io son lieto del nobile esempio dato dal municipio di Pistoia, ma mi corre l'obbligo di dichiarare che il primo esempio è stato dato dal municipio di Badolato in Calabria Ultra 2ª, ad iniziativa del benemerito sindaco, Domenico Menniti. Prego perciò la di Lei cortesia di voler segnalare sul suo accreditato giornale, anche questo atto di patriottismo, il quale è tanto più lodevole, inquantochè avviene in un paese nel fondo delle Calabrie, dove si vive di benessere morale soltanto, perchè il benessere materiale è ignorato.

La prego gradire l'espressione della più perfetta stima ed amicizia.

Suo dev.mo aff.mo collega
FILIPPO MARINCOLA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Corriere Piacentino* del 13 si legge:

L'onorevole comm. Gerra, incaricato dell'inchiesta pei fatti del 24 marzo, si trattenne fra noi tre giorni e partì la mattina di lunedì 11 corrente. Sembra che il suo acume e la sua prudenza abbiano ben compresa la condizione delle cose avendo egli parlato con molti cittadini noti per probità, per censo, ed appartenenti ad ogni colore politico, e giova sperare ch'egli saprà debitamente informare il governo del risultato della missione che gli venne affidata.

— Il *Progresso* di Piacenza del 13 scrive che dei militari della brigata Modena arrestati ultimamente per sospetti politici, quelli della guarnigione di Piacenza saranno giudicati dalla Corte delle Assise di Parma.

Attualmente, nelle prigioni della caserma Farnese si trovano detenuti come sospetti il caporale Cussotti, il caporale foriere Pennotti ed il soldato Barenghi del 41° regg. fanteria.

— Dal *Ravennate* del 14 apprendiamo che la causa contro l'ex-ispettore di pubblica sicurezza Pio Cattaneo sarà discussa davanti alla Corte delle Assise di Ravenna nei giorni 26 e 27 corrente.

— L'11 corrente, scrive la *Gazzetta di Mantova*, al nostro tribunale provinciale si discuteva la causa intentata al dott. Paride Suzzara-Verdi, direttore e già gerente responsabile del giornale *La Favilla*, ed al sig. Attilio Salami, attuale gerente di quel giornale, imputati del reato previsto dall'art. 22 dell'editto sulla stampa perchè, in quattro articoli della *Favilla* fecero voti per la distruzione dell'attuale ordine monarchico costituzionale. Gl'imputati erano difesi dall'avv. P. A. Curti, e sebbene il Pubblico Ministero proponesse che gl'imputati fossero dichiarati rei per tutti i titoli, il tribunale, dichiarando la innocenza degli imputati per uno dei due titoli di cui erano accusati, per l'altro titolo condannò il dottor P. Suzzara-Verdi a due mesi di carcere ed a L. 1500 di multa, ed il gerente Salami a 15 giorni di carcere ed a 100 lire di multa.

— Il *Giornale di Napoli* del 13 annunzia che il Consiglio di Stato ha riconosciuto alla unanimità spettare al prefetto la nomina dei delegati straordinari alle opere pie, quando l'interesse pubblico esiga che le amministrazioni ordinarie di esse vengano sciolte.

Bis in idem. — A consolazione dei coristi della Pergola che non hanno ricevuta, lo scorso autunno, la mancia dalla signora Sass, riceviamo le seguenti notizie da Milano:

« La celebre Sass se n'è andata anche da qui senza dare un soldo ai coristi e addetti al *palco-sceno*. Disse loro che sarebbe venuta la sera susseguente, mentre se la batteva il mattino! Lasciò di poi dei *chiodi* dal *magliaio*, dal *fiorista*, dalla portinaia ecc. ecc. Ed il fido Druido si era dimenticato di restituire all'Impresa il *manto selvaggio*, che indossava nel *Guarany*, per cui colla questura si dovette andare alla stazione e gli si fecero aprire i bauli, dove si trovò il *porco del diletto*. Che artisti *chic* ! ! »

Il Gioachino Rossini. — Domenica scorsa, scrive il *Movimento* del 15, dal cantiere di Chiavari fu lanciato in mare un nuovo bastimento della portata di 1,000 tonnellate, che porta il nome di un nostro grande italiano *Gioacchino Rossini*.

Ne è costruttore il sig. Bonifacio Antonio, il quale, tuttochè giovane, fa concepire le più belle speranze di sè; seppure non è più giusto il dire, che le ha già tradotte in fatto nella costruzione, così abilmente condotta, di questo magnifico legno, di cui è armatore e capitano il sig. Angelo Dassori.

Ci gode intanto l'animo nello scorgere che nella denominazione dei bastimenti nostrani, i nomi di famiglia cedono il luogo a quello di qualcuna delle nostre glorie nazionali; cosa per vero assai più ragionevole e sensata, come abbiamo già avuto altra volta occasione di notare.

Incendio. — Leggiamo nei giornali di Praga del 12, che è scoppiato un grave incendio nel bosco appartenente alla signoria di Kosteletz. Si crede che sia stato appiccato dalle scintille uscite dalla locomotiva del treno ferroviario che va da Iosefstadt a Schwadowitz.

Decesso. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 15, cessava di vivere in Milano il marchese Antonio Busca, senatore del Regno.

VARIETÀ

Le recenti scoperte sul sole

Il *Giornale di Roma* del 6 stampa il seguente sunto del discorso che il chiarissimo astronomo P. Angelo Secchi, D. C. D. G., leggeva ultimamente nell'adunanza solenne degli accademici tiberini, intorno alle recenti scoperte fatte sul sole specialmente co' mezzi spettroscopici:

Riuniti sotto un sol punto di vista i lavori dei moderni scienziati in questo ramo importantissimo della fisica celeste, l'astronomo romano coordinò questi fatti in modo che ne risultasse il concetto che noi dobbiamo farci del sole. Essendo lo spettroscopio divenuto come un altro senso per gli astronomi, ha condotto ad idee un poco diverse da quelle ammesse finora sopra alcuni punti, nel tempo istesso che altre inaspettatamente confermava. Le conclusioni a cui arrivò sono le seguenti:

Il sole è una massa immensa infuocata ed in uno stato non solo gassoso, ma anche dissociato per l'elevata temperatura, onde molti corpi elementari o semplici possono ivi trovarsi in presenza senza combinarsi. Essa si valuta a 10 milioni di gradi. L'origine di questa immensa temperatura non ha da cercarsi altrove che nella forza di gravità, la quale, condensando la materia del suo stato primitivo di nebulosa all'attuale densità del sole, dovea sviluppare una quantità di calore benanche più grande. Quest'astro sarebbe tuttavia in un periodo di raffreddamento, ma così lento, che appena molti secoli basterebbero ad abbassarne di un grado la temperatura della massa intera. I principii della teoria meccanica del calore, combinati con quelli della chimica dissociazione, fanno giungere alla prefata conseguenza.

Quest'astro è circondato da un'atmosfera trasparente dal disserente di cui oggi sono testimoni le fotografie ottenute nel 1860 in Ispagna durante l'eclissi, e confermata recentemente nel 1869 in America, la quale atmosfera in ambi i casi è trovata nella sua forma rilevata all'equatore e nelle regioni delle macchie, e più bassa presso i poli di rotazione del sole.

Quest'atmosfera contiene, in istato di vapore, molti metalli che conosciamo qui in terra allo stato elementare, tra' quali domina specialmente l'idrogeno, che ne fa un inviluppo continuo e vi forma enormi prominenze. Non mancano poi spesso dei getti di altri metalli ancora. Essa è che col suo assorbimento produce le righe nere dello spettro solare che ci danno il modo da riconoscere la esistenza di questi stessi metalli (1).

Colà dove i detti vapori metallici per la diminuzione di temperatura dovuta al raggiamento verso lo spazio arrivano al loro punto di saturazione, ivi si produce una precipitazione, come nella nostra atmosfera accade pel vapor d'acqua; e la fotosfera sarebbe precisamente lo strato di questi vapori così precipitati a modo di vera nebbia, come già sospettò Wilson ed adottò Herschel.

In questo strato di vapori precipitati che inviluppano tutto il sole, si formano sovente delle cavità che ci si presentano come macchie meno luminose, perchè l'interno loro è pieno di vapori più densi ed assorbenti che intercettano i raggi emanati dalle parti più profonde e sottoposte.

La presenza di questi vapori è messa fuor di dubbio dalle osservazioni spettrali, che provano fino all'evidenza non esser quella oscurità effetto di abbassamento generale di temperatura, ma solo conseguenza di un assorbimento elettivo. I vapori predominanti sono dei metalli sodio, calcio e ferro, i quali vi sarebbero disposti a strati diversi, secondo il loro peso specifico.

Nell'interno delle macchie l'osservazione ha verificato che vi accade una dissoluzione continua della fotosfera, che da stato condensato in nebbia luminosa passa a stato gassoso, dalla quale dissoluzione non avendosi altre righe spettrali che le già note, risulta che la fotosfera è formata realmente di vapori delle sostanze stesse che formano l'atmosfera solare che lo inviluppa all'esterno, confermando così le idee di Wilson.

I movimenti delle macchie ci fanno vedere che tutta questa massa fluida ha una circolazione interna, che noi difficilmente possiamo spiegare senza ricorrere ad una maggior velocità nelle parti centrali, che forse è residuo di quella che essa acquistò pel condensamento della nebulosa. Oltre queste forze termiche e meccaniche esistono certamente nell'astro forze d'altro genere, cioè elettriche e magnetiche, risultato inevitabile delle immense operazioni chimiche, di cui questa massa è la sede, ma di cui finora non possiamo che parlare con molta riserva e congetturalmente, ma che probabilmente sono la causa di molti de' grandiosi fenomeni osservati dagli astronomi nelle protuberanze rosate d'idrogeno, e dalla connessione del numero delle macchie solari con le variazioni del magnetismo terrestre.

Concluse infine il dotto disserente che così restano mirabilmente connessi e spiegati molti fenomeni finora creduti isolati e inaccessibili, d'onde risulta con quanto semplici mezzi (che sono una conseguenza delle leggi imposte alla materia) l'Autore della natura ci abbia presentato cotanti e sì svariati risultamenti.

(1) *È ammesso oggidì che l'idrogeno è una vera sostanza metallica.*

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 14. — Cambio su Londra 123 60.

Parigi, 14. — Una lettera del march. d'Andelarre conferma che egli non ha potuto convincere l'imperatore di abbandonare l'articolo 13, ma dichiara che egli trovò l'imperatore più che mai fermamente deciso di far trionfare il governo parlamentare.

Oggi ebbe luogo al Senato la prima deliberazione sul Senatus-consulto e ne fu adottato il complesso. La seconda deliberazione avrà luogo lunedì.

Si assicura che, in seguito alle dimissioni di Daru e di Buffet, Ollivier prenderà l'*interim* del ministero degli affari esteri e Segris l'*interim* delle finanze.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti in data di ieri coi quali sono nominati, Segris ministro delle finanze in luogo di Buffet, la cui dimissione venne accettata; Ollivier è incaricato dell'*interim* degli affari esteri nel posto di Daru, di cui le dimissioni vengono accettate. Richard è incaricato dell'*interim* della pubblica istruzione.

Parigi, 15. — Ieri ebbe luogo una riunione dei deputati di sinistra e dei giornalisti democratici presso Cremieux. Sorse una viva discussione fra Picard e i giornalisti democratici, ed in ispecie con Delescluze, il quale chiese che la sinistra redigesse un manifesto repubblicano e non un manifesto orleanista. Fuvvi una viva agitazione. L'assemblea si sciolse a mezzanotte, dopo aver deliberato di raccomandare, anzitutto, un voto negativo contro il plebiscito, senza escludere gli altri mezzi di protesta, compresavi l'astensione. Molti membri della riunione s'astennero dal votare.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 15 aprile 14	15
Rendita francese 3 °/o	73 77	73 72
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	55 42	55 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	423 —	427 —
Obbligaz. »	242 —	238 50
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbligaz. »	127 50	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	151 —	151 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	169 75	169 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	268 —	265 —
Obblig. della Regia tabacchi	452 —	451 —
Azioni	668 —	668 —

	Vienna, 15
Cambio su Londra	— —
	Londra, 15
Consolidati inglesi	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 aprile

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. 1.57	42 1/2	d.57	37 1/2
3 °/o	C. l.	35 40	d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	84 10	d.	84 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 35	d.	78 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	685 1/2	d.	684 1/2
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	C. l.	469 —	d.	467 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1780 —	d.	1770 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2330 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	198 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— —	d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 1/2	d.	335 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	FC. l.	453 —	d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 3/4
3 °/o id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 1/2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	217 —	d.	216 1/6
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 62	d.	20 60

Prezzi fatti del 5 °/o 57 40 fc.

Borsa di Genova del 14 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 30	57 25
» » »	f. m.	57 35	57 30
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2329 —	2328 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	483 —	481 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	332 —	332 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	452 —

Borsa di Milano del 13 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 35
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2323 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	332 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 75
» Beni demaniali	cont.	453 —	— —
» » »	f. m.	454 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 13 APRILE

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

FIRENZE — IN VIA TORNABUONI — FIRENZE

SULL'ANGOLO DEL LUNG'ARNO CORSINI

NEL GRAN MAGAZZINO — VESTIARIO DA UOMO

ALLA CITTA' DI FIRENZE

L. PITANI

Trovasi un grandioso assortimento di abiti fatti d'ogni genere dei più recenti modelli. Merita speciale attenzione una grande partita di Paletot indispensabili da estate che si vendono.

a L. it. 24, 28, 32 e più.

Il Magazzino è fornito di Stoffe, novità di ogni genere, specialmente articoli inglesi.

Si assume qualunque ordinazione che si eseguisce con la massima sollecitudine a prezzi assai limitati.

Chiunque desidera vestirsi bene, a prezzi molto vantaggiosi, non ha che visitare il detto Magazzino, dove l'ingresso è libero ad ognuno, e tutti gli articoli sono marcarti col suo prezzo fisso.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOQUARTO ESERCIZIO - VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le sosrizioni:

In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C**, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economica finanziaria; monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere. — Eco della Borsa.

Agli abbonati viene spedito a *gratis*, oltre a tutti i numeri arretrati l'*Indice generale* di tutti i prestiti coi loro programmi, quadri e estrazioni avvenute a tutto l'anno 1869. l'abbonamento, volendolo, decorre dal 1 gennaio 1870.

Pubblicazione importante e indispensabile a tutti i possessori di qualunque valore nazionale ed estero.

Abbonamento a tutto l'anno 1870, sole lire 5.

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda, n. 10.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorr. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Growes, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

PALAZZO A VENEZIA

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Da vender per intiero, o d'affittare anche per appartamenti, tanto ammobiliati, quanto a muri vuoti, composto di grande entrata con locali d'abitazione e magazzini. Primo piano. Piano nobile. Piano soffitte.

Situato sul gran Canale, in posizione di mezzogiorno, prossimo alla piazza di S. Marco, e precisamente dirimpetto alla Chiesa della Salute.

Rivolgersi per informazioni e trattative al Sig. Domenico Alberghini. Palazzo Fini. Venezia.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

GENÈVE-SUISSE

Mr. Delisle, gérent d'immeubles, se sharge d'achat et de vente de propriétés de rapport ou d'agrément, d'immeubles, de terrains à bâtir, au lord du lac, et dans toute la Suisse Locations d'appartements meublés ou non en ville ou à la campagne, Indiquer exactement les domandes. (H 1146 H)

Sciroppo e Pasta pettorale

DI

Nafé Delangrenier

PARIGI 26 RUE RICHELIEU

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri pettorali e la loro possente efficacia contro la tosse, l'asma, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto di gola e dei bronchi.

Depositi in Italia Milano, A Manzoni e C. e Cesare Bonacina;

Firenze Roberts, Pieri e Targioni; Torino, Mondo; Napoli, Scarpitti.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

UN CONTABILE dell'età di 35 anni che ha appartenuto fino ad oggi ad una grande impresa industriale con buona Calligrafia e conoscendo la Lingua Francese, desidera impiegarsi in qualche Casa di Commercio più come commesso o viaggiatore presentando i migliori Certificati possibili.

Indirizzarsi con lettera franca alle iniziali A. A. *Fermo in posta.* Firenze

GRATIS Si spedisce il catalogo dell'Agenzia Enologica di Bologna.

È un bel fascicolo illustrato da disegni di macchine, contenente i prezzi dei vini, liquori, macchine, prodotti enologici, ecc. che si vendono alla suddetta Agenzia.

Domandarlo con lettera franca all'Agenzia enologica, via Saragozza, 223, sotto le Logge, Bologna.

FONDERIA

DI

GHISA MALLEABILE

E. TORELLI e C.

MILANO

Darsena P. Ticinese

88 F.

GUARIGIONE DELLE ERNIE e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, nº 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA GENOVA-BOMBAY

(VIA SUEZ)

L'amministrazione previene il commercio che il **piroscafo ad Elice Italiano.**

EGITTO

Della portata di Tonnellate 2000 — Comandato dal Capitano Montano partirà il 20 Aprile corrente a ore 6 pomeridiane *direttamente* per **BOMBAY** (via del Canale) toccando **Livorno, Napoli, Messina, Port-Said, Ismailia, Suez e Aden.**

L'amministrazione s'incarica di mercanzie (con trasbordo in *Bombay*) per **Colombo, Galles, Pondichery, Madras, Calcutta, Rangoon, Kurrachee e Scali del Golfo Persico.**

Detto vapore partirà da Livorno il 21 corrente a ore 12 mer. Dirigersi per imbarco ed informazioni in Firenze al sig. Cecconi Piazza della Signoria ed in Livorno al sig. Salv Palau.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

ANTICA RINOMATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI

diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA Via S. Lorenzo N. 3360.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principi dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, o ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola od operazione fosse loro presentata. non solo, ma che potessero pure da per sè stessi e con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di L. 2 e 80 Centesimi da A Carenzio e C. Largo S. Giovanni Maggiore, 30, Napoli.

GRATIS, si spedisce il Giornale Il Banditore a chi ne fa domanda con lettera franca ad A. Carenzio e C. Napoli.

SERVIZIO D'OMNIBUS E VETTURE — **CANNOBIO** — UFFICIO DELLE POSTE STAZIONE TELEGRAFICA

Lago Maggiore

Aperto dal 1° Maggio al 15 Ottobre

LA SALUTE

Grande Stabilimento di Bagni idroterapici ed Acque minerali

Questo stabilimento che nel 1868 fu ingrandito in modo da potere alloggiare comodamente 150 persone è provvisto di ogni comodità desiderabile. — Sale di conversazione, di lettura, da biliardo, gran giardino inglese giuochi ginnastici, orchestra, ballo....... infine tutto ciò che può occorrere a fare della SALUTE l'asilo privilegiato del riposo e del benessere. LA CARLINA, sorgente alcalina. LA MONACA, sorgente ferrugginosa. Havvi uno stabilimento apposito per la cura idroterapica sotto la direzione del distintissimo Medico il SIG. DOTTORE SCHARRENBRVICH DI BONN, SONERIA ELETTRICA, ILLUMINAZIONE A GAS. Sono ammessi i passeggeri. Pensione L. 7, 50 al giorno. Si fanno accordi per famiglie. Scrivere franco alla Direzione:

Dr. Ferd. Fossati-Barbò, direttore proprietario.

AVVISO INTERESSANTE

AI BACHICULTORI

Per coloro che amassero provvedersi ancora di seme da Bachi di bozzolo giallo proveniente dalla Persia, esportato dal Sig. Giuseppe Consonno di Milano, e dal medesimo colà confezionato, e garantito a ZERO come le attestano i certificati di scientifico professori toscani; rimangono ancora di questo Once 100 circa invedute presso Giorgio Toggio Borgo S. Croce N. 14 terreno, Firenze che si rilasciano al prezzo di L. 25 l'oncia di grammi 28.

IN OCCASIONE DEGLI SGOMBRI

Si previene, che di fianco al Duomo, via dello Studio, n. 10, p. p., è in vendita una **quantità di mobilia**, sia nuova, che d'occasione, tende, tappeti, letti, ecc,

Si praticano grandi facilitazioni, e si accettano offerte e caparre.

Il locale è aperto dalle 9 alle 4.

SINDACATO

DELLE

Obbligazioni dei Prestiti

A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

EMISSIONE DI APRILE 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire

57818 Numero dei premi delle 50 estrazioni

Importo totale dei premi **13,853,700**

di cui pagabile in oro **2,494,900**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

Prima Estrazione il 1 Maggio 1870.

IMPRESTITO di Firenze con premio di 100,000 in oro.

Ultimo giorno della vendita il 24 Aprile

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i beneficii del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Chiavari e Spezia, con più partenze al giorno, al prezzo di L. 10 al posto per le messaggerie, e di L. 7 per gli omnibus.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29. **con nuovi ribassi**

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina gripp*e, *tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.